

«Abituati a supplire alle carenze dei politici Ma è ora di cambiare»

ROSSELLA JANNELLO

Il suo discorso, lanciato dall'assemblea generale di Confindustria Catania il 16 dicembre scorso è stato uno dei più apprezzati dell'anno: uno stimolo alla politica sana ad occuparsi delle imprese e dei temi dello sviluppo, per consentire alle aziende - «alle prese con una crisi senza precedenti negli ultimi 50 anni che hanno dovuto misurarsi con pesanti difficoltà finanziarie, ma anche con una turbolenza politica che ha rallentato ogni ipotesi progettuale» di tornare a vivere meglio.

Un appello accorato, questo del presidente di Confindustria Sicilia Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che viene da chi ha a cuore la propria città e ne riesce ancora a immaginare, nonostante tutto, le «positività possibili».

Parliamo di positività, dunque. Quali sono le aspettative degli imprenditori?
«Siamo abituati a supplire, come ho ripetuto durante la nostra assemblea annuale, le carenze della politica e questo, storicamente, ci ha permesso di rigenerarci nonostante le crisi che si sono susseguite. Pensiamo ai cavalieri del lavoro, tramontati malinconicamente lasciando il deserto e alla ripresa che c'è stata dopo, nonostante tutto. O pensiamo all'attuale crisi mondiale che i nostri imprenditori hanno sentito due volte visto che qui la crisi si somma al peso della politica immobile e della malaburocrazia».

Ciò premesso...

«Ciò premesso, non possiamo che ribadire il nostro appello alla politica perché monitori lo sviluppo. Certo, ci rendiamo conto che i vincoli di bilancio hanno fatto sì che poco si potesse fare, ma, creda, ancor meno si è fatto».

Per esempio?

«Per esempio l'esercizio provvisorio del bilancio regionale, che crea un notevole disagio

alle imprese. Dicono sia frutto di un problema tecnico, ma potevano pensarci prima. Ma anche il problema della stabilizzazione dei precari. Confermare i contratti visti i rilievi del commissario dello Stato non è una soluzione, vuol dire non prendere una decisione, rimandare ancora. Come si sta facendo da anni con la legge di riforma delle Asi, la cui discussione viene rimandata sempre».

Nelle more, c'è chi vi ha suggerito di mettere un vostro uomo alla guida del Consorzio etneo..

«Ci si sottragga al meccanismo del poltronificio! Quello che interessa a Confindustria Catania è che la governance sia data alle imprese, che hanno a cuore i problemi del territorio, che sanno che cosa serve e che cosa è essenziale. Pensiamo per un attimo ai responsabili delle multinazionali che portano qualche ospite straniero adesso in Zona industriale. Roba da girare bendati».

Ma condividete lo spirito della riforma che dovrebbe essere varata?

«La riforma andrebbe bene, l'assessore Venturi, oltre tutto, ci ha ascoltato a lungo e ha fatto sue alcune nostre osservazioni. Il problema, come dicevo, è che si rimanda in continuazione».

Fin qui le «positività possibili» sembrano davvero poche...

«No, le positività possibili ci sono e sono anche tante. E lo dico anche alla luce degli ultimi dati Censis. Dinamicità e innovazione sono i tratti distintivi di questa città. Catania è una città coraggiosa, pronta ad affrontare sfide. E in questo momento, l'imprenditoria - parlo di 3Sun, ma anche dell'indotto - stanno per affrontare la grossa sfida del fotovoltaico. E poi a Catania c'è una università di eccellenza, che cammina a braccetto con le aziende. E l'export dei nostri prodotti, soprattutto nel Maghreb, sta funzionando. E anche l'edilizia, che pure vive un momento di crisi, sono certo che si riprenderà. E insomma, Catania, nel Meridione, è la realtà che più si dà da fare

Per finire. Auspici per il 2011?

«L'anno prossimo dovrebbe segnare, dicono gli economisti, l'uscita dalla crisi, con una faticosa ma costante crescita. Se non interverranno nuovi e inaspettati contraccolpi, come è successo nel 2010. Ed è questo che auguro a Catania».



DOMENICO BONACCORSI

“

Domenico Bonaccorsi di Reburdone: «Le positività ci sono, Catania è una città dinamica con una propensione all'innovazione»